

GUSTAVO THOENI

NEVIO DE ZORDO
CORRADO DAL FABBRO
ADRIANO FRASSINELLI
GIANNI BONICHON


ROLANDO THOENI

GUSTAVO THOENI

PAOLO HILDGARTNER
WALTER PLAICKNER

SAPPORO 1972

ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.

SPORT

INVERNALI

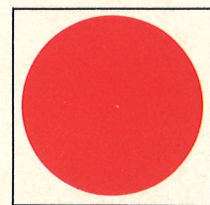
Marzo 1972



sun
in

[®]
Piz
Buin

L'abbronzatura
degli sportivi



Solo l'industria che nel 1956 ha creato il primo sci di fiberglass può darvi oggi uno sci "tecnico" da competizione

UNA NUOVA TECNOLOGIA

I tecnici della Lamborghini hanno messo a punto uno sci nuovo, di alte caratteristiche tecniche, specialmente progettato per la competizione. Fuego Ghiaccio COMPETITION è il risultato di lunghi anni di studio e di ricerca dei nostri tecnici e di severi collaudi eseguiti sui materiali nel nostro laboratorio, convalidati da dure prove pratiche dell'attrezzo sui terreni più diversi e sulle più difficili piste dell'arco alpino. L'intenso lavoro di ricerca e le esperienze che ne sono conseguite, hanno condotto la Lamborghini ad adottare tecnologie assolutamente nuove nella produzione di questo sci, tecnologie che non lasciano al caso nessuna delle complesse fasi di lavorazione.

SUOLA AUTOLUBRIFICATA CON GRAFITE = ALTA VELOCITA'

Il COMPETITION adotta una nuova suola in polietilene H.D. nella cui composizione entra una percentuale di grafite tale da offrire una superficie di estrema levigatezza. Inoltre, la proprietà autolubrificante della grafite e l'elevata idrorepellenza della sua combinazione con gli altri componenti, contribuiscono a ridurre l'attrito a un coefficiente minimo mai raggiunto finora, consentendo quindi un notevole incremento della velocità.

RAGGIUNTO IL MASSIMO RAPPORTO FLESSIONE/TORSIONE

Grazie all'aggiunta di due strati supplementari di « fiberglass », con le fibre orientate in modo da lasciare inalterato il grado di flessione per incidere soltanto sulla resistenza torsionale, abbiamo ottenuto, nel COMPETITION, il più elevato rapporto flessione/torsione. Anche la vibratilità delle parti estreme dell'attrezzo viene efficacemente contrastata oltreché dalle lamine elastiche soprattutto dall'impiego di una nuova speciale anima di legno a struttura stabilizzata.

PERCHE' L'ANIMA DI LEGNO?

La tendenza ad abolire il legno per le anime degli sci si accentuerà fatalmente col passare del tempo perchè questo materiale comporta una accurata lavorazione di tipo semi-artigianale che richiede manodopera specializzata, costosa e, oggi, difficilmente reperibile. E' ovvio che un'anima estrusa o stampata è presto fatta (a macchina) e costa meno.

Ma, allo stato attuale, niente può sostituire il legno — trattato con le più avanzate tecniche della compensazione — nell'assorbire tutte le vibrazioni!

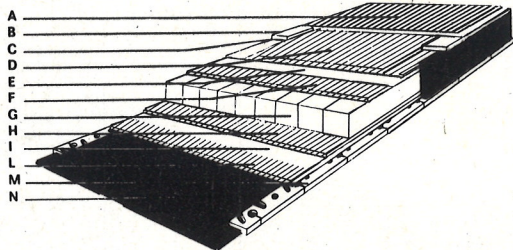
Il legno è un materiale « vivo » e dotato di caratteristiche meccaniche proprie (e inimitabili) che vanno ad aggiungersi a quelle dell'armatura. Non si tratta, quindi, di un riempitivo inerte ma della vera « anima » dello sci.

Noi, per le alte caratteristiche del COMPETITION, abbiamo voluto il legno!

LEGGEREZZA? SI' MA CON BUON SENSO

Nel nuovo COMPETITION abbiamo anche raggiunto un ragionevole grado di leggerezza. Questo, tuttavia, senza compromettere la robustezza dello sci « alleggerendo con i vuoti » la parte mediana dell'attrezzo, ma adottando invece nuove tecniche di collaggio e nuovi materiali che consentono un insieme strutturale più leggero pur mantenendo e, anzi, migliorando la resistenza meccanica generale.

Derivato dalla lunga esperienza acquisita con il Fuego Ghiaccio (adottato con entusiasmo da tanti maestri) e progettato per un uso specificamente agonistico, il nuovo COMPETITION della LAMBORGHINI si inserisce decisamente nella rosa dei pochi sci « che vincono le gare ».



- A - Laminato sintetico
- B - Profilo metallico
- C - Fianchi di ABS
- D-L - Armatura di « Fiberglass »
- E-I - Strati elastici
- F-H - Strato di « Fiberglass » antitorsione
- G - Anima di legno a struttura stabilizzata
- M - Lamine elastiche
- N - Suola in polietilene H.D. grafitato



TROFEO FUJI FILM ONCEAS



OBIETTIVO
D'ORO



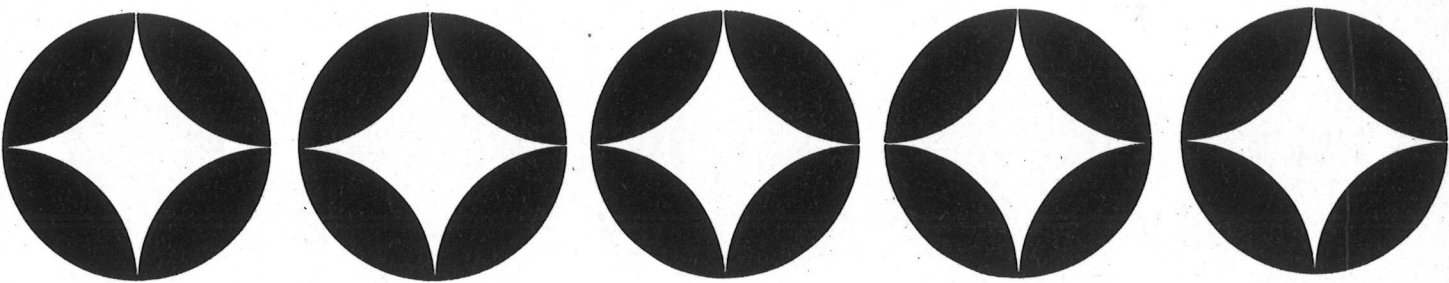
**CAMPIONATO
SCI CLUB FUJI FILM - ONCEAS**

slalom gigante maschile e femminile

Gare eliminatorie:

Iscrizioni presso le Scuole di Sci Italiane

Gara finale: CERVINIA 23-24 aprile 1972



SPALDING
PERSEENICO
NUMERO UNO

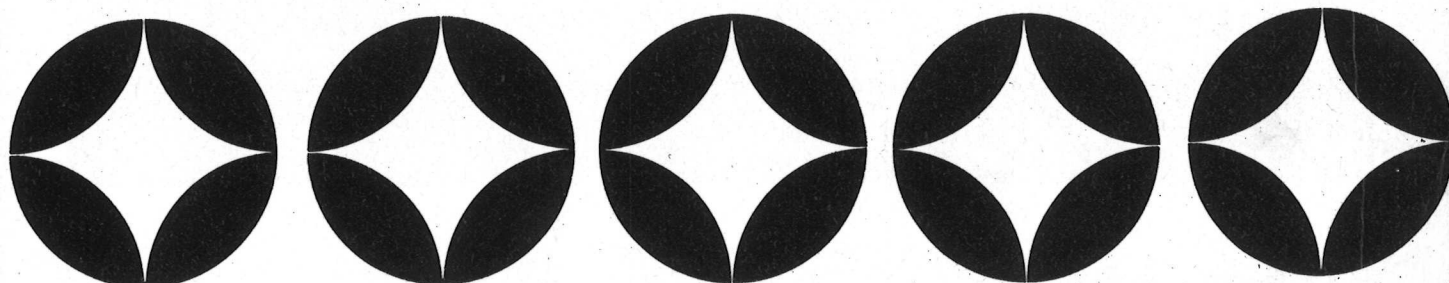
Medaglia d'oro Slalom Gigante
Medaglia d'argento Slalom Gigante
Medaglia d'argento Slalom
Medaglia di bronzo Slalom
Vincitore combinata

con i nuovi sci

FORMIDABLE  "NUMERO
UNO"

SIDERAL  "NUMERO
UNO"

alle Olimpiadi
di Sapporo 1972





Dal Gran Premio Saette... gli azzurri per Sapporo



Patrocinato dalla Industria Italiana della Coca-Cola.

Alle Olimpiadi invernali di Sapporo prendono parte tra i protagonisti campioni come Gustavo Thoeni, Stefano Anzi, Helmut Schmalzl, ed altri ancora i cui nomi si ritrovano tutti nel libro d'oro del GRAN PREMIO SAETTE, il Campionato Italiano di Slalom speciale e Slalom gigante per i ragazzi nati negli anni 1956/57/58/59 che assegna i titoli per le categorie Aspiranti e Allievi.

La novità di quest'anno, voluta dalla F.I.S.I., è che il GRAN PREMIO SAETTE assegna per la prima volta il titolo di campione d'Italia anche per la categoria Allievi. Infatti i ragazzi nati nel 1958/59 saranno selezionati da gare di qualificazione zonale e prenderanno parte alla finalissima prevista al Monte Bondone. Molti degli atleti, che fanno parte della

squadra azzurra, hanno trovato nel GRAN PREMIO SAETTE, le loro prime importanti affermazioni. Con Thoeni, Anzi, Schmalzl ricordiamo il Pegorari, il Corradi, la Fasolis, la Schranz, la Pellisier, la Tasgian, la Matous fino alle più recenti speranze Piero Gros e Claudia Giordani. Il GRAN PREMIO SAETTE viene organizzato, ormai da otto anni e fa parte di un vasto programma di iniziative per la diffusione dello sport tra i ragazzi che l'Industria Italiana della Coca-Cola sviluppa da molti anni in varie discipline sportive. All'organizzazione del GRAN PREMIO SAETTE collabora la F.I.S.I. con i suoi Comitati Zonali, gli Sci Club come lo Sci Club Topolino ed inoltre lo Sci Club Juventus, il Gruppo Sciatori SAT Mori, lo Sci Club Pescara, la SSI Bressanone, lo

Sci Club Selvino, lo Sci Club Monte Lusari, lo Sci Club ATA Battisti.

Ogni inverno il SAETTE raggiunge centri sciistici italiani più o meno famosi e mentre aiuta a mettere in luce tante speranze per lo sci azzurro, fa conoscere nuove stazioni invernali e nuove vallate. Questo è il SAETTE una gara che va alla ricerca delle speranze dello sci azzurro.



**gran
premio
saette
coca-cola**

Gipron



Med. Oro - Med. Argento - Med. Bronzo
Alle Olimpiadi di Sapporo



POOL

formazione atleti
AZZURRI FIS

BASTONE MOD. ITALIA
19 MEDAGLIE D'ORO

Rossignol

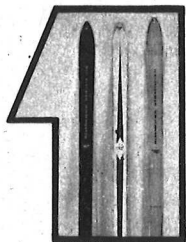
il piacere dello sci



in competizione: vincitore olimpionico, della discesa libera, dello slalom gigante maschile e dello slalom gigante femminile nella Coppa del Mondo 1971 - 7 titoli juniores e 5 titoli assoluti ai Campionati Italiani 1971



su tutte le nevi: ghiacciate, farinose, bagnate



nella tecnica costruttiva: perfezionamento degli sci tradizionali e impostazione, accanto ai famosi STRATO e STRATOFLEX, di una nuova linea con gli sci ROC, costruiti con nucleo di poliuretano espanso a torsione differenziata



nella didattica: per la facilità con cui si compiono i primi movimenti

POOL
DIP
fornitori atleti
AZZURRI FISI

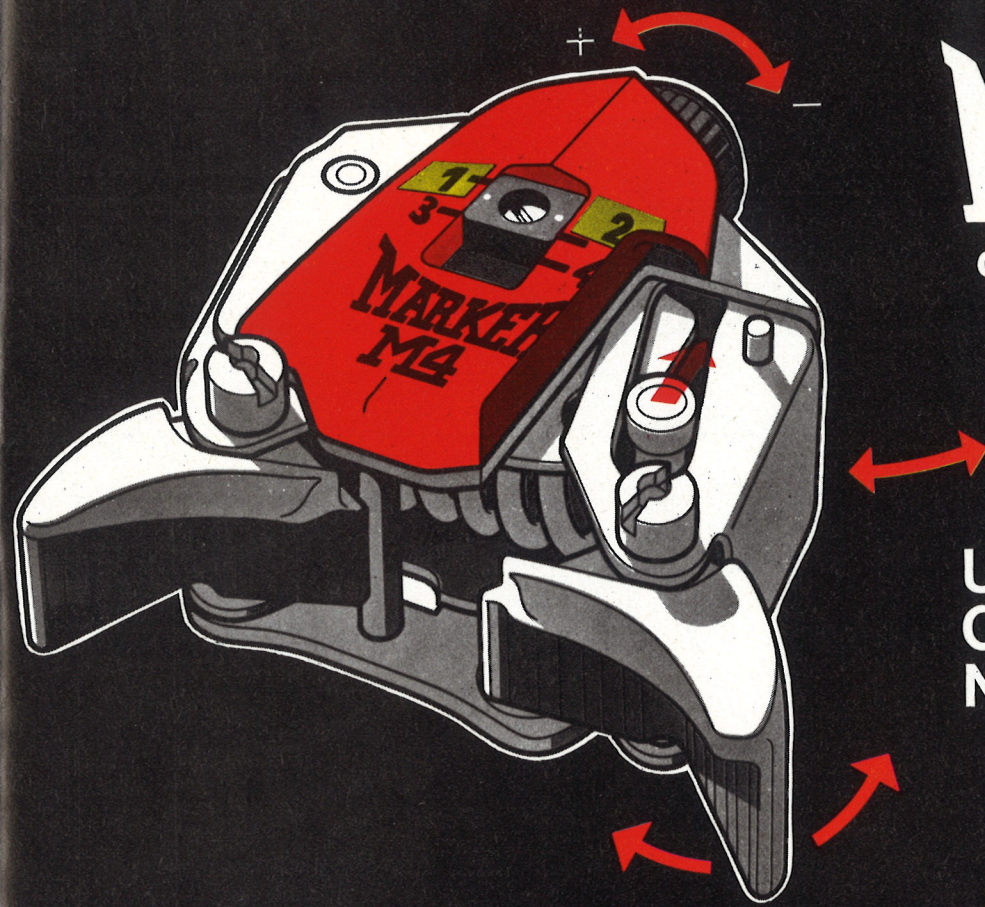
in vendita nei negozi che espongono questo marchio:



IN ITALIA: **NICOLA ARISTIDE & FIGLIO s.n.c.** 13051 BIELLA

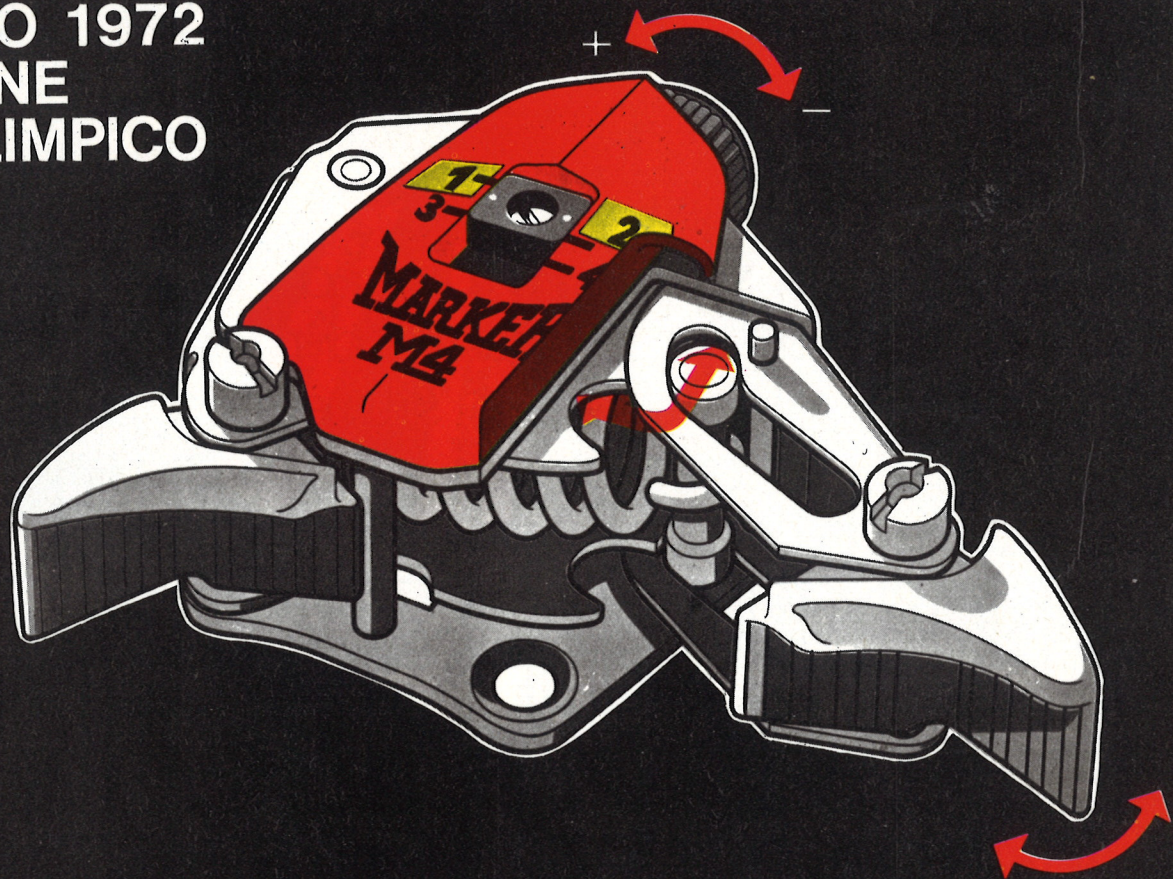
M4 MARKER

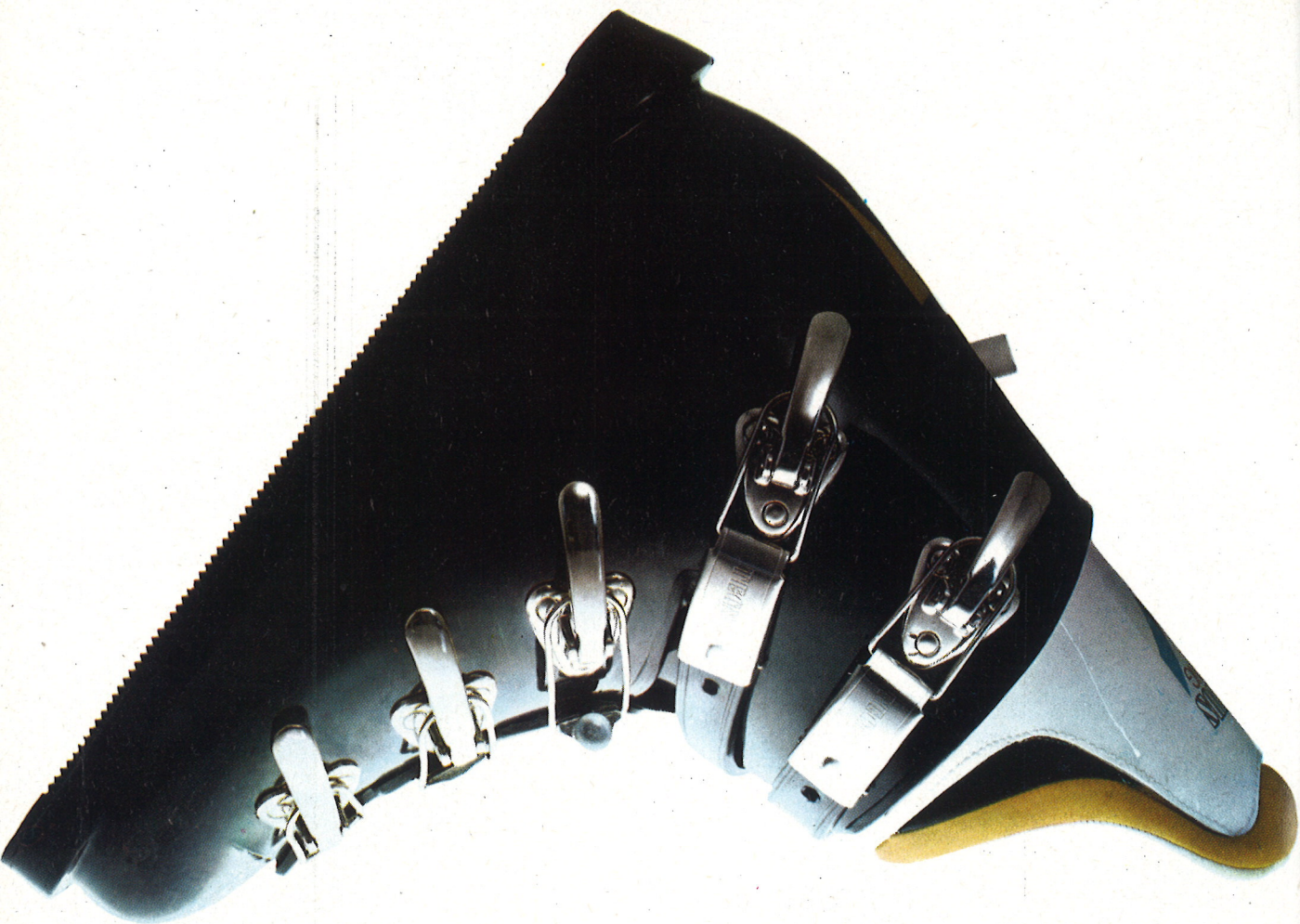
con "la zona d'oro"



UN CONCETTO
CHE FISSA
NUOVE REGOLE

SAPPORO 1972
CAMPIONE
OLIMPICO





Sistema di chiusure
metalliche a leva
realizzato su
nostro disegno da



GUARDARLO NON BASTA.....
misurarlo, rigirarlo, soppesarlo: bisogna tagliarlo
per scoprire il sistema di strutture, di rinforzi, di imbottiture
che fanno del TECNUS uno "strumento" di precisione.
non una scatola imbottita.
guardarlo non basta, bisogna provarlo!

TECNUS

il razzo tuttora inimitabile!

CALZATURIFICIO TECNICA F.LLI ZANATTA—NERVESÀ (TV)





FRITZMEIER-SKI

Esclusivista per l'Italia:

Olimpionico Sport sas - Trento - Via Torre Verde 54 - tel. 24653



attacchi di sicurezza

COBER

bastoni da sci

La marca 5 volte campione del mondo





SPORT INVERNALI

ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.

NUMERO 3 ANNO XXVII



In copertina:
Le cinque medaglie ottenute dagli azzurri a Sapporo riassunte in una originale allegoria del grafico Martinez.

Omero Vaghi	13	Realismo
SAPORO 1972		
	14	Così assegnate le medaglie
Piero Ratti	16	Storia rapida di un'Olimpiade
		L'oro di Gustavo Thoeni: 20 anni dopo Zeno Colò
	20	Fondo: il momento difficile
	23	I gemelli d'oro dello slittino
	27	Nei bob non siamo più i primi?
	32	La splendida avventura del biathlon
Enrico Calcaterra	40	Mai così bene il ghiaccio
		Servizio fotografico di Luciano Bolzoni
I PROBLEMI		
Emilio Pedrazzini	35	In continuo aumento i Soci FIS
I PERSONAGGI		
Enrico Crespi	37	Amilcare Rotta: una vita per lo sport
NOTIZIE F.I.S.I.		
	43	Flashes
		L'11ª riunione del Consiglio Federale
	44	Le squadre di assistenza e sicurezza in montagna
		Altre Scuole di sci autorizzate
	45	La S.E.F. rinuncia al ricorso
		La 14ª riunione dell'Ufficio di Presidenza
	46	Il Ministero e la legge sui Maestri di sci

Direzione, Redazione, Amministrazione: 20122 Milano - via Cerva 30 - tel. 791.019 - 791.056.

Direttore: *Omero Vaghi*, presidente della F.I.S.I.

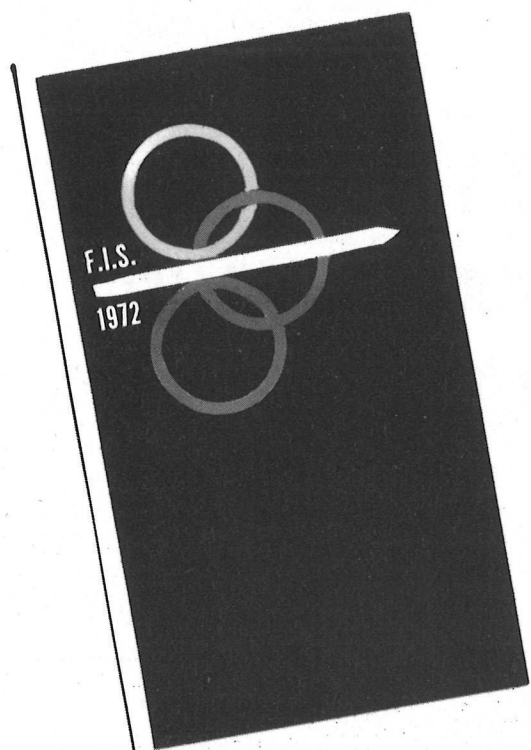
Direttore responsabile: *Emilio Pedrazzini*.

Redattore capo: *Piero Ratti*.

Periodico spedito gratuitamente in abbonamento postale gruppo III alle Società affiliate, agli organi centrali e periferici, a tutti i tesserati, al CONI, alle Federazioni sportive italiane e straniere, ai Maestri di sci - Iscrizione Tribunale di Milano n. 633, 16-4-47.

Stampa: Poligrafico G. Colombi S.p.A. - 20016 Pero (Milano) - Via Figino, 24 - Tel. 35.30.541/2/3/4/5

Pubblicità: Concessionaria esclusiva P.M.P. - pubblicità marketing promotion - 20124 Milano - Via F. di Savoia, 2
Tel. 653.439 - 661.054 - 667.640.



Per il loro alto potere
nutritivo
OVOMALTINA e
CIOCC-OVO sono l'alimento
ufficiale delle più
importanti manifestazioni
sportive in tutto il mondo

Come è ormai tradizione
anche quest'anno il servizio
ristoro "Ovomaltina" assiste
gli atleti nelle maggiori
competizioni della F.I.S.I.

Realismo

*L*e Olimpiadi invernali sono ormai alle nostre spalle. Le nevi di Sapporo hanno laureato i nuovi campioni ed è questo il momento, a mio avviso, di guardare ai risultati ottenuti con realismo, di fare uno schietto esame di coscienza, di gioire legittimamente per le belle vittorie, ma di guardare anche all'avvenire nell'interesse della FISJ e dello sport che tanto amiamo.

I nostri atleti hanno conquistato due medaglie d'oro (slalom gigante e slittino a due), due d'argento (slalom speciale e bob a quattro), una di bronzo (slalom speciale). Non posso che essere soddisfatto di questi risultati di alto prestigio internazionale. Specialmente lo sci alpino ci ha riservato grandi soddisfazioni: nelle gare di discesa maschile erano infatti in palio nove medaglie e gli atleti italiani, con i due cugini Gustavo e Rolando Thoeni, ne hanno conquistate tre, cioè un terzo di tutte le medaglie.

Ritengo che questa affermazione debba essere sottolineata in tutto il suo importante significato, perché sta ad indicare come nelle gare di discesa — tanto care a moltissimi appassionati — l'Italia abbia trovato un posto di primissimo piano. E' questo, senza dubbio, un importante passo avanti, un sicuro progresso, da parte della nostra Federazione che si è allineata, in qualche caso facendo anche meglio, con le capacità e le possibilità dei più tradizionali concorrenti, quelli appartenenti agli altri Paesi dell'arco alpino.

*L*a vittoria e i piazzamenti di Gustavo Thoeni nelle tre specialità della discesa hanno visto il nostro giovane campione confermare alle Olimpiadi il successo ottenuto nella passata stagione con la vittoria nella Coppa del Mondo. Ma accanto al nome di Gustavo Thoeni voglio citare tutti gli altri azzurri, che in ogni specialità, dallo slittino al bob, dal biathlon al fondo hanno cercato di battersi, nella buona come nella cattiva sorte, nella buona come nella cattiva forma, con grande slancio agonistico, con dedizione, sempre con entusiasmo e con l'intento di far bene.

*U*n bilancio, tutto sommato, certamente positivo che sprona a far meglio per l'avvenire che impone un ulteriore balzo in avanti della nostra Federazione, che deve essere interpretato come un trampolino di lancio e non come una meta, sia pure felicemente raggiunta. Proprio per questo ho parlato di realismo, di quella volontà che è in tutti noi di operare sempre con maggior impegno dopo che i risultati delle Olimpiadi hanno galvanizzato il nostro spirito di sportivi.

*Q*uanto ai progressi futuri, è prematuro parlarne adesso, o fare delle anticipazioni. Insieme con i responsabili e con i tecnici delle varie specialità, faremo un esame approfondito di quelle che sono state le cause dei risultati buoni e meno buoni. Poi si deciderà il da farsi. Nell'ambito delle commissioni tecniche vi potranno essere ristrutturazioni dettate dalle ultime esperienze; ristrutturazioni che dovranno essere sin d'ora vagliate con i tecnici responsabili, onde poter impostare, all'inizio del nuovo quadriennio olimpico, una valida programmazione.

Tutto deve procedere per gradi, sempre nel quadro di una organica e affiatata organizzazione.

Omero Vaghi



Così assegnate le medaglie

SCI ALPINO

MASCHILI

- Discesa libera: 1. RUSSI (Svizzera)
 2. Collombin (Svizzera) - 3. Messner (Austria)
 Slalom speciale: 1. OCHOA (Spagna)
 2. Thoeni G. (Italia) - Thoeni R. (Italia)
 Slalom gigante: 1. THOENI G. (Italia)
 2. Bruggmann (Svizzera) - 3. Mattle (Svizzera)
 Combinata « mondiale »: 1. THOENI G. (Italia)
 2. Tresch (Svizzera) - 3. Hunter (Canada)

FEMMINILI

- Discesa libera: 1. NADIG (Svizzera)
 2. Proell (Austria) - 3. Corrock (USA)
 Slalom speciale: COCHRAN B. (USA)
 2. Debernard (Francia) - 3. Steurer (Francia)
 Slalom gigante: 1. NADIG (Svizzera)
 2. Proell (Austria) - 3. Drexel (Austria)
 Combinata « mondiale »: PROELL (Austria)
 2. Steurer (Francia) - 3. Foerland (Norvegia)

SCI NORDICO

MASCHILI

- Fondo Km. 15: 1. LUNDBÄCK (Svezia)
 2. Simashev (URSS) - 3. Formo (Norvegia)
 Fondo km. 30: 1. VEDENIN (URSS)
 2. Tyldum (Norvegia) - 3. Harviken (Norvegia)
 Fondo km. 50: 1. TYLDUM (Norvegia)
 2. Myrmo (Norvegia) - 3. Vededin (URSS)
 Staffetta 4 x 10 km.: 1. URSS (Voronkov, Skobov, Simashev, Vedenin)
 2. Norvegia (Braa, Tyldum, Formo, Harviken) - 3. Svizzera (Kaelin A., Giger, Kaelin, Hauser)
 Combinata nordica: 1. WEHLING (Germania Orientale)
 2. Miettinen (Finlandia) - 3. Luck (Germania Orientale)
 Salto m. 70: 1. KASAYA (Giappone)
 2. Konno (Giappone) - 3. Aochi (Giappone)
 Salto m. 90: 1. FORTUNA (Polonia)
 2. Steiner (Svizzera) - Schmidt (Germania Occidentale)

FEMMINILI

- Fondo km. 5: 1. KULAKOVA (URSS)
 2. Kajosmaa (Finlandia) - 3. Silkova (URSS)
 Fondo Km. 10: 1. KULAKOVA (URSS)
 2. Olunina (URSS) - 3. Kajosmaa (Finlandia)
 Staffetta 3 x 5 km.: 1. URSS; 2. Finlandia; 3. Norvegia.

BIATHLON

- Individuale (km. 20): 1. SÖLBERG (Norvegia)
 2. Knauthe (Germania Occidentale) - 3. Arvidson (Svezia)
 Staffetta 4 x 7,5 km.: 1. URSS (Tikonov, Safin, Biakov, Mamatov)
 2. Finlandia - 3. Germania Orientale

BOB

- A due: 1. GERMANIA I (Zimmerer-Uttschneider)
 2. Germania II (Flath-Bader) - 3. Svizzera (Vicki-Hubacher)
 A quattro: 1. SVIZZERA (Vicki, Hubacher, Leutenegger, Camichel)
 2. Italia I (De Zordo, Bonichon, Frassinelli, Dal Fabbro) - 3. Germania (Zimmerer, Uttschneider, Gaisreiter, Steinbauer)

SLITTINO

MASCHILI

- Singolo: 1. SCHEIDEL (Germania Orientale)
 2. Ehrig (id) - 3. Fiedler (id)
 Doppio: 1. p.m. HILDGARTNER-PLAIKNER (Italia) e HORNLEIN-BREDOW (Germania Orientale)
 3. Bonsak-Fiedler (Germania Orientale)

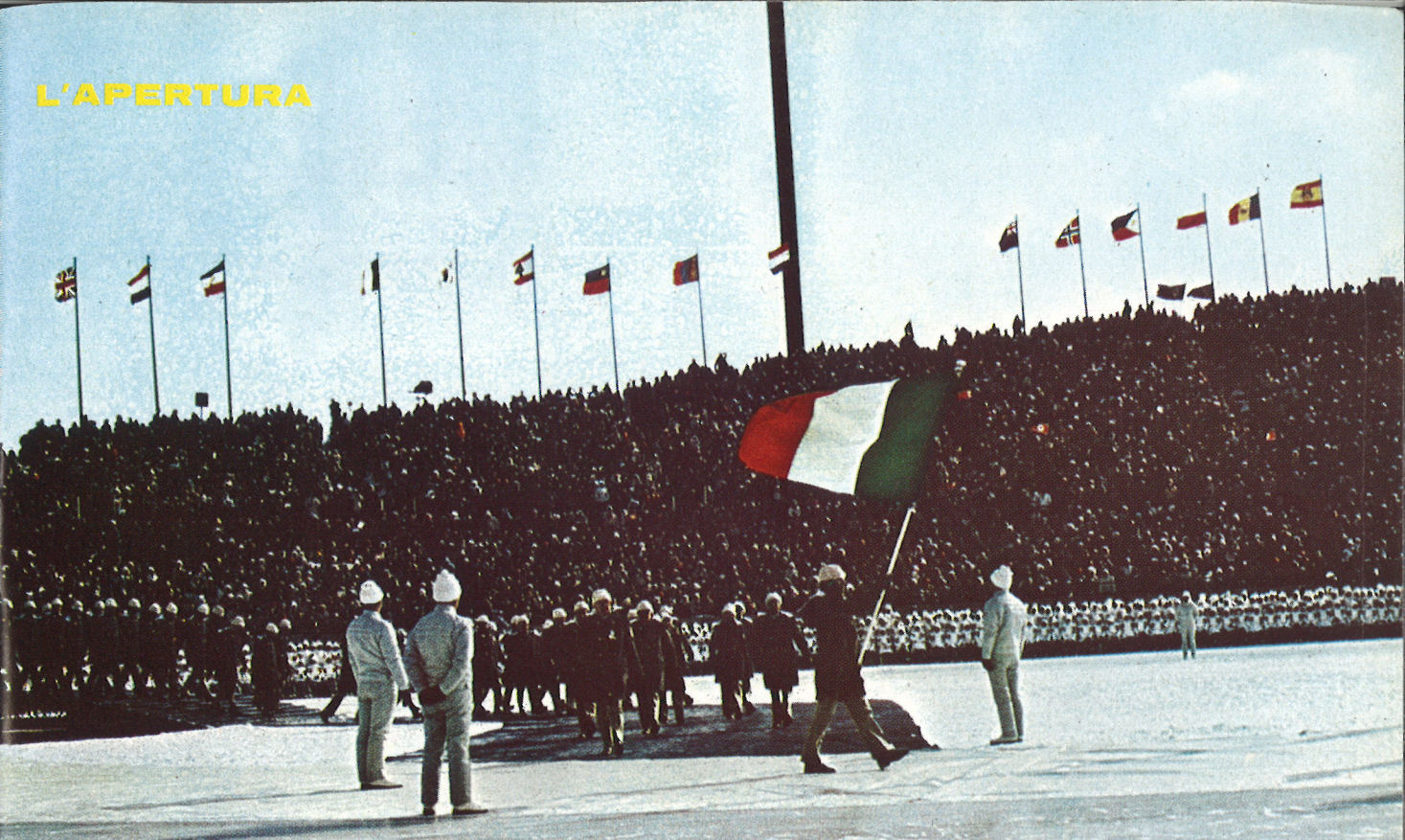
FEMMINILE

- Singolo: 1. MÜLLER (Germania Orientale)
 2. Rührold (id) - 3. Schumann (id)

PER NAZIONI compreso Ghiaccio

	oro	argento	bronzo	tot.
URSS	8	5	3	16
Germania Or.	4	3	7	14
Svizzera	4	3	3	10
Olanda	4	3	2	9
USA	3	2	3	8
Germania Occ.	3	1	1	5
Norvegia	2	5	5	12
Italia	2	2	1	5
Austria	1	2	2	5
Svezia	1	1	2	4
Giappone	1	1	1	3
Cecoslovacchia	1	0	2	3
Polonia	1	0	0	1
Spagna	1	0	0	1
Finlandia	0	4	1	5
Francia	0	1	2	3
Canada	0	1	0	1
Totale	36	34	35	105


L'APERTURA



Sapporo 1972



LA CHIUSURA



Storia rapida di un'Olimpiade da non dimenticare: l'undicesima della serie, a Sapporo, Hokkaido, Giappone, la Siberia a due passi, sotto il profilo atmosferico il posto più singolare e impossibile del mondo per i continui, improvvisi, imprevedibili cambiamenti di tempo. Lo stesso parallelo di Perugia, ma non c'è paragone: 930.000 abitanti in continua crescita con la città, considerata «adolescente», otto ore di vantaggio rispetto all'Italia. Le competizioni sparse in una vasta area, chiusa in un cerchio con una quarantina di chilometri di diametro. Tutti gli impianti (Stadio e Palazzo del Ghiaccio, Villaggio Olimpico, Centro Stampa) nuovi di zecca, le piste della discesa libera addirittura artificiali, ricavate da cima a fondo sacrificando gli aceri e il sottobosco di bambù del Monte Eniwa, parco nazionale che dovrà essere integralmente ripristinato. Dal punto di vista tecnico, piste di notevole bellezza (fatta eccezione per il bob e slittino), nessun problema di neve, semmai eccessiva abbondanza, e cristallizzazione indecifrabile. Variabilissima la temperatura: dai 5 gradi sopra ai 15 sotto lo zero, nell'arco delle stesse 24 ore. Molto sensibile anche l'intensità dei venti, poco o tanto, freddi o caldi, sempre presenti.

CAPITOLO PRIMO: LO SCI ALPINO

Apre la discesa femminile. E di fronte al risultato si è tentati di parlare di sorpresa. Marie Thérèse Nadig, invece, è sì una matricola che trova il momento giusto per mettere in castigo la maestra, ma ha avuto tempo di inserirsi, già prima di puntare al Giappone, tra le cinque migliori discesiste del mondo. Con questa neve, ha il vantaggio consueto degli svizzeri: una sciolina perfetta. Ma Annemarie Proell, la grande favorita, le deve rendere qualcosa anche sul piano tecnico. Perde in totale solo 32/100, che sono un'inezia, ma li perde, centesimo su centesimo, nelle curve che contornano la pista. Perché Marie Thérèse Nadig curva meglio e più veloce di lei. La medaglia di bronzo è dell'americana Corrock, che era stata la più rapida nella non-stop.

La discesa libera maschile incalza due giorni dopo soltanto (c'è persino la funivia da smontare!). Nevica tutta notte. E chi va a nozze allora? Gli svizzeri, che in neve fresca sono dei maghi. Ma non certo solo per questo. Bernard Russi, discesista di Andermatt (nessuna parentela italiana) era stato il migliore due anni fa in Val Gardena. Vince anche adesso, undicimila chilometri lontano. E' il più forte sicuro. Ma Roland Collombin, svizzero di Bagnes, buono quanto il formaggio delle sue stalle, riesce persino a mettergli paura, dopo essere stato il migliore nella non-stop. Li separano 20/100! Mandando a casa Schranz, soprattutto per avere parlato troppo, gli austriaci, discesisti per istinto, salvano il prestigio con il vecchio Heini Messner, medaglia di bronzo alle soglie della pensione. Marcello Varallo, l'anno scorso vincitore della discesa preolimpica, questa volta non vince. E qualcuno ha persino l'aria di rimanerci male. Invece quello degli azzurri è un risultato largamente dignitoso: Varallo, Anzi, Besson, Gustavo Thoeni in fila dal 10° al 13° posto, con il giovane Besson, per giunta, secondo miglior tempo a metà pista.

Nevica fitto e c'è pure nebbia per il «gigante femminile». Marie Thérèse Nadig va a nozze e azzecca un bis clamoroso. In verità, scia come ispirata da una sinfonia. Annemarie Proell prende atto e mangerebbe gli sci dalla rabbia: quelle che dovevano essere le «sue» Olimpiadi le si sono rivoltate contro, rischiano ormai di lasciarla senza una medaglia d'oro. Due d'argento, per lei, sono soltanto un brodo. Terza, questa volta, è Wiltrud Drexel, partita con il n. 1 e quindi doppiamente meritevole.

Lo slalom gigante maschile suona la campana per Gustavo Thoeni. Gustavo, il taciturno, ha orecchie per intendere e intende. Il norvegese Haker e il tedesco Hagn fanno meglio di lui nella prima manche. Ma si direbbe gli abbiano fatto un favore. 49/100 dal primo, 41/100 dal secondo. Gustavo Thoeni è come un cacciatore di cinghiali intento ad ascoltare le frasche rompersi sotto la fuga affannosa delle prede che corrono inesorabilmente incontro al suo fucile. Il giorno dopo, infatti, le stende con freddezza glaciale. Haker scende con il numero uno e dura in pista soltanto 43 secondi. Gustavo dipinge una discesa mostruosa incredibilmente sicura, sul filo del rasoio tra il rischio e la perfezione. Vista la brutta fine di Haker, Hagn gioca sulla prudenza. E a metà strada è già battuto. Vent'anni giusti dopo Zeno Colò a Norefjell in discesa, Gustavo Thoeni da Trafoi porta allo sci azzurro una medaglia d'oro. L'argento è per quel marpione di Bruggmann e il bronzo per l'irruente Mattie: svizzeri tutti e due, manco a dirlo. Questa volta, però, senza risorse contro un mostro. Eberardo Schmalzl tredicesimo e Helmut Schmalzl 16° cadono in piedi. Meno bene va Rolando Thoeni, 27° con tanti errori.

L'oro di Gustavo Thoeni



20 anni dopo Zeno Colò





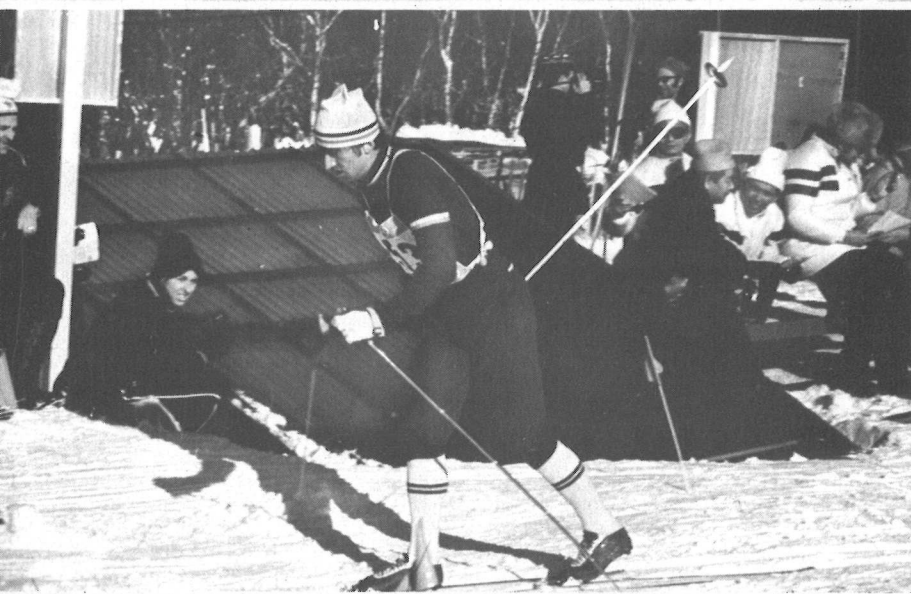
NELLA FOTO - A pag. 15 sopra: la squadra azzurra alla sfilata d'apertura, con De Paolis porta bandiera - Sotto: gli azzurri alla cerimonia di chiusura, questa volta il portabandiera è Nones - A pag. 16-17: Gustavo Thoeni in piena azione nella prova decisiva dello slalom gigante che gli ha dato il titolo; - Nella pagina di sinistra: festa intorno ai due Thoeni in occasione dell'ultima premiazione; da sinistra: il C.T. Vuarnet, Stricker, Varallo, Rolando Thoeni, Anzi, Gustavo Thoeni, Besson, il preparatore atletico Messner e il vice C.T. Mario Cotelli - Al centro: Rolando Thoeni ed Eberardo Schmalz nello slalom speciale - Sotto: lo stile di Bernard Russi, dominatore in discesa. Sopra a sinistra: il sorprendente Ochoa verso l'oro dello slalom speciale - A destra: Marcello Varallo e (sotto) Giuliano Besson nella discesa libera.



Nemmeno lo slalom speciale riesce a dare un titolo alle francesi, che la sfortuna ha privato di Jaqueline Rouvier e di Françoise Macchi. Debernard e Steurer sono bravissime. Ma quella matta di Barbara Cochran improvvisa una prima manche impossibile e tiene duro nella seconda. Ci sono soltanto 2/100 alla fine tra lei e la giovanissima Debernard, incerta se piangere o ridere. E spartiscono oro e argento. Il bronzo se lo merita Florence Steurer più lontana. Annemarie Proell, dignitosamente quinta, può consolarsi con il titolo mondiale della combinata.

Chiude lo slalom maschile. E la grossa sorpresa, che era mancata, arriva puntualmente, la si sentiva nelle vene. Si chiama Francisco Fernandez Ochoa, detto «Paquito». Ed è, pensandoci bene, una sorpresa fino a un certo punto. Proprio l'Olimpiade, però, doveva scegliere per vincere una gara importante! La sua prima manche è impeccabile; è il solo che rischi a cuor leggero su una neve infida più che mai. La seconda ha le stimmate del miracolo; perché due volte almeno è perduto e invece resta in piedi. Gli azzurri riescono ugualmente ad uscirne con la più grossa affermazione di squadra che la storia ricordi. La medaglia d'argento con Gustavo Thoeni, quella di bronzo con il cugino Rolando, Eberardo Schmalz sesto a completare il capolavoro.

Il miglior tempo della seconda manche è di Gustavo Thoeni, venuto giù a briglie sciolte tentando il tutto per tutto. Peccato avere fatto della beneficenza nella prima, avere regalato ad Ochoa un secondo e 33/100 affrontando una neve antipatica con la diffidenza di una vecchia zitella timorosa! C'è il primo posto nella combinata «mondiale» per Thoeni ad ogni modo. Visto che i «mondiali» per Schranz non si faranno più, perché la FIS dovrebbe privarlo di un titolo che per regolamento gli spetta? Il più sfortunato è Stricker, la matricola azzurra. A dispetto del suo numero di partenza, costruisce una bella manche, da entrare nei dieci. Inciampa alla quart'ultima porta ed è una beffa davvero. Tanto più che va a sbattere contro un paletto e parte per l'America con un braccio contuso.



Fondo: il momento difficile

**CAPITOLO SECONDO:
LO SCI NORDICO**

Qui la tradizione conta. Si comincia con la 30. E Viateslav Vedenin, sottotenente dell'Armata Russa, avalla il suo titolo mondiale dei Tatra con quello olimpico. Pal Tyldum e Jos Harviken, due norvegesi di diversa costituzione ma di uguale efficacia, tentano inutilmente di opporglisi. Ottonono rispettivamente argento e bronzo, non di più. I sovietici mandano allo sbaraglio Simachev e Dolganov. Poi scatenano Vedenin quando ormai i suoi rivali hanno la bava alla bocca. Perfetto anche sul piano tattico. Per gli azzurri marca subito male. Sono stocati, inspiegabilmente senza grinta. Ad eccezione di Lombard, che proprio su questa neve non riesce ad ingranare, gli altri vanno a corrente alternata: Chiocchetti discreto all'avvio, Blanc e Kostner nel finale. Risultato: Blanc è

20° ad oltre cinque minuti; Kostner 24°; Chiocchetti 32°; Lombard 36°. Però sono partiti in sessanta; hanno fatto un grosso passo indietro, ma gli ultimi non sono.

Poco lontano da Makomanai, sul trampolino di Miyanomori, saltano i combinatisti. Subito i giapponesi esaltano la loro predisposizione mettendo avanti a tutti Nakano (che però non esiste nel fondo). Più qualificato è il finlandese Miettinen. Ma Nosov, sovietico, e Wehling, tedesco orientale, lo tengono sotto tiro. I grossi specialisti più noti sono tutti tagliati fuori dai giovani. Damolin nemmeno entra nei venti pur saltando passabilmente, Morandini è 36°. Il giorno dopo, nella 15 di fondo, la riscossa del grande favorito Luck. Gli consente di rimediare la medaglia di bronzo vincendo la prova. Wehling, fresco campione europeo degli juniores, arriva terzo e scavalca Miettinen, che deve accontentarsi dell'argento.



denin, più forte di loro nella 30 anche a 250 metri soltanto di altitudine. Lo scontro è violentissimo. Simachev e Skobov partono di nuovo a mille. Le giovani leve scandinave gli rispondono con altrettanta vigore. Lundbäck, svedese di 24 anni, Förmö, norvegese di 21, Mieto, gigante finlandese di 22, tirano a zero. Finisce comunque gomito a gomito. La spunta Lundbäck, velocissimo in partenza e capace di tenere. Ma secondo è Simachev in rimonta (33'') e terzo Förmö, per 6/100 di secondo appena su Mieto. Corre anche Nones, che praticamente chiude. Il suo stile è sempre esemplare, ma non c'è più spinta. Riesce pateticamente a finire (40°) ed è già molto, poco preparato com'è. Anche gli altri, del resto, fanno solo da contorno, sopraffatti da un ritmo inaccessibile per la loro strana abulia. Anche Carlo Favre resta al disotto delle attese. Nones, al suo debutto di Innsbruck, era stato decimo. Favre è il migliore degli azzurri, ma conclude 24°. Blondini gli arriva a 11'' soltanto, 27°; Gianfanco Stella è

Morandini va meglio di Damolin e questo mette a fuoco le condizioni non eccezionali del numero uno azzurro, più che mai bisognoso di rincalzi. Nella classifica finale, Damolin è 16° e Morandini 30°.

La nuova scuola giapponese letteralmente esplose nel salto da trampolino di 70 metri. Yukio Kasaya (quattro 19 al primo salto due al secondo), ne è l'esempio più brillante. Si era già visto al Quattro Trampolini come fosse vicino alla perfezione assoluta, specialmente sotto il profilo dello stile. Konno e Aochi completano il trionfo davanti allo sguardo impenetrabile dell'imperatore Hirohito. Damolin, che ha voluto provarsi all'ultimo momento, finisce penultimo.

Parte la 15 e gli scandinavi ancora non hanno digerito lo smacco di Ve-





NELLE FOTO - A pag. 20 e 21 dall'alto: i fondisti azzurri in azione: a sinistra: Blanc, Favre, Nones; a destra: Kostner incitato da Nones durante la 50, Lombard e Biondini. - Sopra: Il sovietico Vedenin due volte medaglia d'oro (30 e staffetta); al centro: il norvegese Tyldum, vincitore della 50; sotto: lo svedese Lundbäck, medaglia d'oro della 15.

un posto indietro, a 18 secondi.

Grandissimi i norvegesi anche nella 50. Viateslav Vedenin, tenuto appositamente a riposo nella 15 per la gran fondo, non ha scampo con Pal Tyldum e Magne Myrmo. Deve accontentarsi della medaglia di bronzo e la deve strappare coi denti nel finale a un altro norvegese, Hjermsstad. (14" di differenza dopo 50 km.) Meno di 15 secondi tra la medaglia d'oro e la medaglia d'argento testimoniano di quanto sia stata dura la lotta, ciascuno costretto a dare il massimo di se stesso. Demel quinto e lo svizzero Geeser in testa fino al 40° chilometro e ancora sesto alla fine, fanno da termine di paragone per gli azzurri. Ed è un brutto confronto purtroppo. Elviro Blanc, ancora il migliore, riesce 21° con più di otto minuti di distacco; Lombard 22° e Biondini 25° confermano che c'è qualcosa che non va se tutti, una volta di più, si ritrovano in un fazzoletto a metà classifica. Kostner nemmeno finisce: al 40° chilometro si arrende e rinuncia.

Centocinquanta giapponesi, il principe Ahihito in testa, e altri centodieci milioni davanti ai televisori, soffrono la più amara delusione nella vera Olimpiade del salto: quella del grande trampolino di Ohkurayama. A tradirli è proprio il vento di casa, più vo-



lubile e capriccioso che mai. Vince un polacco oriundo italiano che si chiama Wojciec Fortuna. Medaglia d'argento è lo svizzero Steiner. Medaglia di bronzo il tedesco orientale Schmidt. La rivincita degli europei, ma anche la

fine di un mito, quello degli « angeli » scandinavi tramontati con Wirkola. Il vento prende letteralmente in braccio Fortuna al primo salto e lo deposita a 111 metri. Fortuna non si scompone e rimedia persino un 19. nello stile. Può permettersi un secondo salto mediocre e si salva ugualmente (per un decimo di punto!) dalla rimonta di Steiner, che indovina il salto più lungo della seconda serie (103 metri). Kasaya, sui 106 metri al primo salto ma senza l'aiuto del vento, vuole strafare nel secondo salto e precipita. Dopo l'urlo rappreso della folla che capisce, si sente volare una mosca.

Staffetta 4x10 chilometri per chiudere. I norvegesi con Braa, Tyldum e Förmö stanno vincendo. Harviken affronta l'ultima frazione con un minuto abbondante di vantaggio su Vedenin, perché Simashev è decisamente crollato in terza frazione. Eppure il vecchio drago dei Tatra non si dà per vinto. Non gli va giù di avere perduto la 50 che era il suo obiettivo, e spen-

de anche l'anima. Harviken, elegante esile e sottile, lo sente arrivarli addosso passo per passo, quasi che le falcate tremende di Vedenin facciano tremare gli aceri del bosco. Quando Vedenin gli arriva sulle code, è chiaro che Harviken è già finito. Si scompone talmente, quando è il momento dello sprint a 150 metri dal traguardo, che incespica e cade. Quello di Vedenin è un autentico trionfo. E' la seconda medaglia d'oro per l'URSS e la terza d'argento per la Norvegia. Per la medaglia di bronzo, la Svizzera, formidabile davvero, brucia in volata a sua volta la Svezia, con Hauser e Lundbäck spalla a spalla. C'era l'Italia al suo posto sul podio, sei anni fa a Oslo. Adesso, invece, gli azzurri sono al nono posto, si salvano a stento dai giapponesi.





**I gemelli
d'oro dello
slittino**



CAPITOLO TERZO: LO SLITTINO

Come provano la pista e vedono i tedeschi orientali, azzurri e azzurre fanno una croce sopra le medaglie. Dai « mondiali » di Valdaora, assicura il CT Gruber, ed è passato un solo anno, sono aumentati tutti di una ventina di chili. Su una pista che è un'autostrada rispetto a quelle di Valdaora, di Igls e di Imst, hanno un secondo garantito su tutti. Le prime due prove confermano: Scheidel, Ehrig e Bonsack in testa nel singolo maschile; Rühröld, Schumann e Müller in quello femminile. Gli azzurri, autentici pesi piuma formidabili solo nella tecnica, si difendono come possono e nemmeno tanto male: Brunner, campione del mondo in carica, è ottavo, Emil Lechner e Hildgartner rispettivamente undicesimo e dodicesimo. Chi fa sensazione è Sara Felder, bella marcantonia di soli 15 anni, fresca campionessa d'Italia ma senza troppa esperienza internazionale. Si piazza ottava fra cotanto senno. In compenso Erika Lechner, campionessa olimpionica a Grenoble e medaglia d'argento agli ultimi « mondiali », accusa decisamente (14°) il difetto di peso (dieci chili persi dopo Grenoble) e una condizione fisica precaria.

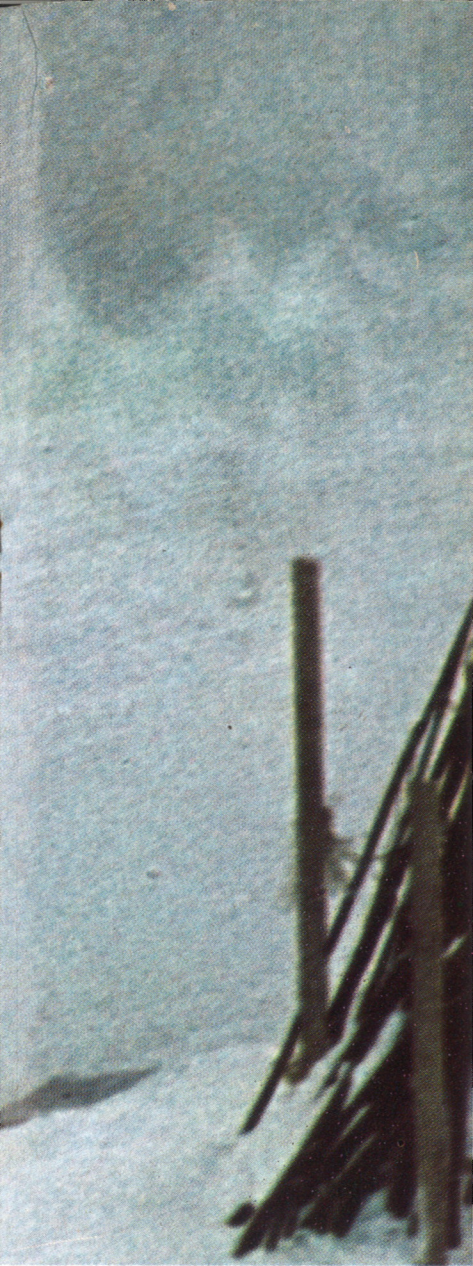
Neveva il giorno della terza manche. Si riesce a malapena a portare a termine la prova femminile, mentre quella maschile deve essere rinviata. Non cambia niente in testa: solo Anna Maria Müller diventa prima davanti a

Rühröld e Schumann. Sara Felder resiste sicura all'ottavo posto. Erika Lechner deve scendere con una pista piena di neve, decisamente impossibile. Le passa ogni voglia di continuare.

Si chiude il singolo all'insegna della monotonia. Scheidel, Ehrig e Fiedler intascano le tre medaglie maschili; Müller, Rühröld e Schumann quelle femminili. Erika Lechner rinuncia all'ultima manche. Sara Felder tiene bene la sua posizione. Paul Hildgartner scavalca Brunner per l'ottavo posto e così sono in due nei dieci.

Le cose cambiano sostanzialmente nel doppio. Qui il peso eccessivo sullo slittino diventa attrito contro la pista. Due colossi insieme rischiano di scavare binari dentro il ghiaccio. Quale che sia la pista, il fattore predominante torna ad essere la tecnica di guida, l'intuito nella scelta della linea di discesa, l'entrata e l'uscita dalle curve, anche se i rettilinei troppo lunghi e piani attenuano in parte il vantaggio dell'abilità. Le prove hanno ridato morale a Hildgartner-Plaikner, i ragazzi di Chienes diventati rapidamente campioni del mondo. Si sono convinti che tutte le speranze non sono ancora perdute.

In effetti riescono ad essere più forti anche delle circostanze, che li obbligano ad effettuare una discesa in più degli altri. Gli americani strappano le maniglie di par-

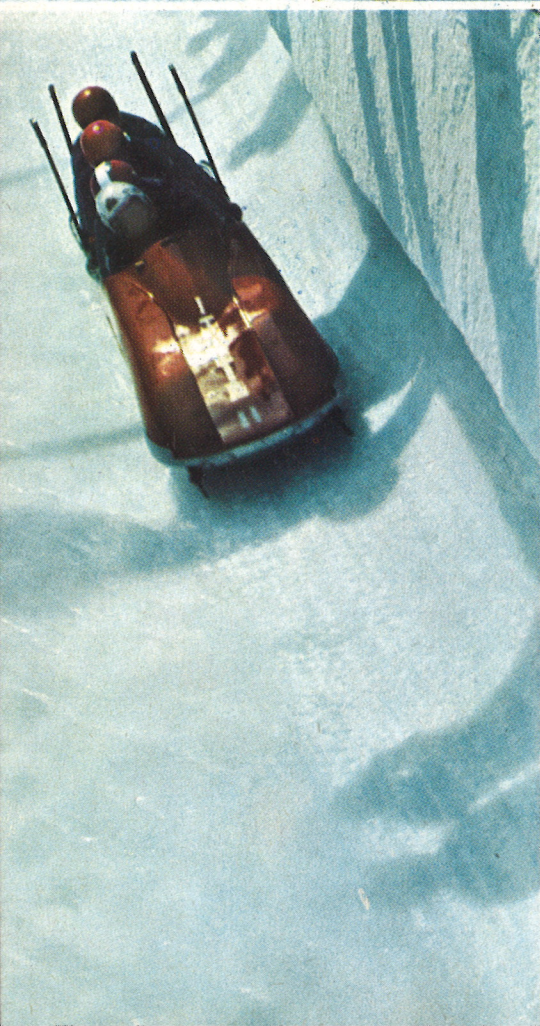


NELLE FOTO - A pag. 23: Hildgartner (a destra) e Plaikner, gemelli d'oro dello slittino, durante la visita ai templi di Nikko organizzata dal CONI. A sinistra: il doppio azzurro lanciato sulla pista del Monte Teine (foto Consonni). A destra in alto: Sara Felder, una realtà a soli 15 anni. Sotto: Erika Lechner, tutt'altro che a suo agio su una pista per « pesi massimi ».



tenza dopo di loro. E bisogna rifare tutto daccapo, perché il tempo della riparazione comporta anche un cambiamento di temperatura. Nella ripetizione Hildgartner-Plaikner, ammiratissimi, ottengono esattamente lo stesso tempo, nonostante abbiano nelle braccia e nei nervi la fatica enorme di una discesa inutile. Nessuno fa meglio di loro, nonostante tutto. Ma i tedeschi Hornlein e Bredow gli rendono soltanto 6/100 di secondo, che si riprendono giusti giusti nella seconda discesa. I due azzurri non possono non accusare lo sforzo e la tensione. La medaglia d'oro, anche se in coabitazione con Hornlein e Bredow, è ugualmente un trionfo, doppiamente meritato. La medaglia di bronzo tocca a Bonsack-Fiedler, mentre i fratelli Mair (gli altri azzurri) finiscono ottavi.

Pensandoci bene, non è una medaglia d'oro, è un miracolo, se si tiene conto che Hildgartner-Plaikner escono da non più di un centinaio di praticanti, tutti della Val Pusteria, quando i tedeschi vengono selezionati fra migliaia. Hildgartner ha 20 anni, Plaikner 21, Sara Felder 15. Il domani è tutto per loro. Anche se è arrivato il momento di fare uscire lo slittino dalla sua valle, costruendo piste anche altrove. Per regalarlo all'entusiasmo di tanti ragazzi coraggiosi che, senza saperlo, certo lo stanno aspettando. Gli basterà provarlo per esserne contagiati.



Nel bob non siamo più i primi?

NELLE FOTO - Sopra e sotto a sinistra: Il quattro di De Zordo impegnato nella sua migliore discesa (Foto Consonni). Sotto a destra: Avery Brundage in persona consegna la medaglia d'argento a Nevio De Zordo, mentre il vincitore Vicki applaude - A destra: il due di Gaspari-Armano su una delle curve più spettacolari della discussa pista del Telve.



CAPITOLO QUARTO: IL BOB

C'è aria di burrasca prima ancora di cominciare. De Zordo ha fatto meglio di Vicario nelle ultime prove, vuole correre anche il due e non solo il quattro, per il quale è sicuro. Eugenio Monti tentenna: vorrebbe sì, ma non vuol fare un torto a Vicario, nel quale crede ancora. La pista, per giunta, ha qualcosa che gli azzurri non riescono ad assimilare. E il tempo sempre mutevole non gli ha consentito di completare con calma le prove dei materiali, anche se sono arrivati a Sapporo prima di tutti. Gaspari-Armano cominciano piuttosto male per dei campioni del mondo in carica. Dopo le prime due discese si ritrovano quinti, con 2"77 sulle spalle: un piccolo abisso. Una nevicata e un paio di interruzioni al momento meno opportuno gli hanno dato l'ultima spinta, ma il nervosismo deve aver fatto la sua parte. Vicario-Dal Fabbro sono subito tagliati fuori. Il tedesco Zimmerer, che è in testa e sembra sicurissimo, su di loro ha già 4"60. Al secondo posto lo svizzero Vicki, al terzo l'altro tedesco Floth, al quarto il rumeno Panturu.

Nella seconda giornata Gaspari e Armano vanno decisamente meglio. Ma non peggiorano i loro avversari più di-

retti. Così anche la medaglia di bronzo resta irraggiungibile. Anche perché Gaspari e Armano, ancora in corsa, sbagliano l'ultima discesa, senza grossi errori ma con tante piccole imprecisioni. Su una pista del genere, senza possibilità di recupero, pesano. Nella terza discesa Gaspari-Armano sono all'altezza di Zimmerer-Uttschneider, autori del miglior tempo. Nella quarta decisamente no. Ci vorrebbe una grossa impennata per raddrizzare il bilancio. La grossa discesa la azzeccano invece Floth e Bader, che scavalcano Vicki e arrivano all'argento. Vicki salva agevolmente il suo bronzo e per Gaspari e Armano rimane un quarto posto sicuramente onorevole, ma che non li accontenta nemmeno un po'.

Nel bob a quattro il numero uno è De Zordo. Corre con Dal Fabbro, Frassinelli e Bonichon. Nonostante le minacce di rinuncia, corre con tutti i sentimenti e con molta grinta. Vicki e Floth, non è una scusa, hanno ancora fortuna e gli azzurri no, per via della solita nevicata, inopportuna e implacabile, e delle solite interruzioni al momento sbagliato. Dopo le due prime discese, ad ogni modo, niente è ancora perduto:

primo è l'inappuntabile Vicki, secondo a 56/100 Floth, terzo a 57/100 De Zordo, quarto a 78/100 Zimmerer.

Nevio De Zordo e i suoi giocano grosso nelle due discese conclusive. Ricuperano su Floth facendo meglio di lui entrambe le volte. Ricuperano due centesimi di secondo anche su Vicki, ottenendo il secondo miglior tempo nella prima discesa. Nella seconda, però, arriva l'errore che chiude il discorso, un impercettibile errore tra la quinta e la settima curva. De Zordo e soci ci lasciano altri 21/100 e devono tremare anche di fronte al ritorno imperioso di Zimmerer. Per nove centesimi, ad ogni modo, la medaglia d'argento gli rimane. Ed è un bel risultato, tenuto conto dei progressi degli altri, che hanno copiato e copiato bene. Vicki, ricchissimo uomo d'affari di Regensburg, prende la sua medaglia d'oro e decide di chiudere la carriera. La medaglia di bronzo per Zimmerer vale il doppio per via di quella d'oro già messa in valigia col due. Gaspari, invece, non riesce ad ingranare anche se ha un buon equipaggio: De Paolis, Zandonella e Armano. L'ottavo posto, per un campione come lui, è davvero poco. Ed è anche difficile da spiegare.